

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il giornale è stato: anno 12, 20
 id. semestrale 11
 id. trimestrale 6
 id. mensuale 2
 Posto annuo 12, 20
 id. semestrale 11
 id. trimestrale 6
 id. mensuale 2
 Le associazioni non disdetta al
 intendimento abbonato.
 Una copia in tutto il regno
 continentale 5.

I manoscritti non si restitui-
 scono. — Lettere piene non
 si accettano al responso.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga L. 1. — In
 terza pagina sopra la firma (au-
 tografo) — comunicata — d'abbi-
 tudine — e consegnata — entro
 dopo la firma del giornale cont. 50
 — in quarta pagina cont. 25.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi al prezzo.

Concedono la esclusiva per gli
 annunci di 60 e 120 pagine, la
 stampa di Pubblicità. LUIGI
 FABRIS e C. via Mercerie —
 n. 6 Udine.

AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenza col-
 l'Amministrazione del nostro Giornale, sono
 pregati di pareggiare al più presto possibile
 la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti quelli che
 non ci obbligheranno di ripetere a lungo
 quest'avviso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 8 settembre 1891.

I giornali repubblicani ripetono quas-
 ogni giorno, fino alla nausea, e prin-
 cipalmente tra essi i salarati dal governo, o i
 portavoce del centro sinistro sulla stampa
 nel *Temps* o della *Republique française*,
 ripetono essi che le porte della repub-
 blica sono aperte per tutti: ebbene, i
 giornali conservatori prendono sul serio
 questo invito, questa esortazione promissa
 e si fanno a dire ai cattolici: poichè i
 repubblicani vi offrono la favorevole oc-
 casione di approfittarvi sta volta d'ogni ben
 di Dio, tanto fa che non vi poniate a ri-
 fiutare tanta generosa ospitalità: voi ci
 starete a gran agio nella repubblica trat-
 tati con tutti i possibili riguardi. Fouquier
 redattore della *Republique* non stampava
 lui forse non ha guari, non esser neces-
 sario far passare ai nuovi aspiranti la prova
 dei neofiti? Ma è il *Rappel* del famoso
 genero di Victor Ugo, radicale quanto co-
 me sta, ma gentile uomo perfetto, direbbe
 la vostra *Tribuna* di carta, è questi che
 s'invia di rispondere a questi faccendieri
 che si tengono obbligati, senza che veruno
 n'abbia lor data la commissione, a fare gli
 onori della Repubblica. « Noi non aboli-
 remo giammai, dice esso, in termini abba-
 stanza recisi, che tengono dell'arrogante e
 dell'imperioso, linguaggio che, del resto,
 sta tanto bene in bocca a questi tirannelli,
 figli germani dei Robespierre, noi non a-
 boliremo giammai quella legge che ha in-
 trodotto l'uguaglianza nelle caserme, non
 quella che ha introdotto nella scuola la li-
 bertà di coscienza. L'hanno intesa i cat-
 tolici? »

* Noi, continua il citato foglio, non cac-
 ciamo noi gli dal loro pedestalio giammai
 né Etienne Dolez, né Danton. Anche il
 famoso Rane, quantunque del gruppo della
 sinistra non tanto esaltata, nel *Paris* scrive
 sull'argomento: la formazione del partito
 cattolico me non impensierisce punto. Io
 sono invece contento che la posizione vada
 per tal foglia a delinearci con perfetta net-
 tezza fra lo spirito della rivoluzione e lo
 spirito della Chiesa. Io chiedo semplice-
 mente che i repubblicani non siano abba-
 stanza sciocchi nel dar di spalla coi loro
 sforzi alle misere operazioni del partito
 cattolico. « E voigendosi al Fouquier lui
 grida: Non fidatevi, o Fouquier, delle me-
 tafore! « Io per parte mia dirò a tutti
 coloro a cui possono toccar in sorte le belle
 parole della *Republique française*: Co-
 loro che vi invitano ad entrar nella repub-
 blica, credetelo, non sono i padroni di
 casa. Essi vi promettono cose che poi non
 son in potenza di mantenere, di realizzare.
 Non fidatevi punto delle metafore.

L'amicizia stretta con la Russia è sulla
 base della conservazione della pace euro-
 pea. L'ambasciatore di Russia si è pro-
 clamato in Francia, con la sua affabilità,
 le più generali simpatie. Per questo non
 è meraviglia gli sia stata fatta una solenne
 ovazione l'altro giorno a Canterbury dal po-
 polo, quando lui abbandonò, dopo un lungo
 soggiorno, con la sua famiglia, quel luogo.
 L'amicizia con la Russia diretti di in
 di popolare, entra nella coscienza, nel genio
 del popolo montano, ciò che vale assai a
 renderla solida ed a giovare nella presente
 crisi internazionale al decoro, al prestigio,
 ai materiali vantaggi della patria nostra.
 Al disopra delle gare partigiane deve stare
 sempre l'amore alla patria. Uredatemi.

L. D. Ethain.

PAUSE STORICHE

I partiti, che da principio lavoravano a
 più non posso per il conquisto in Italia
 dell'unità di stato, furono due: il piemontese,
 retto dal doppio e fedegrato Cavour;
 e il massonico, rappresentato in Giuseppe
 Mazzini. Per quanto nel fine loro ultimo
 discrepanti, almeno nei primi momenti della
 loro genesi questi due partiti avevano bi-
 sogno assoluto d'unirsi al raggiungimento
 ognuno del proprio scopo. Finchè stesse
 l'uno in antagonismo coll'altro, il vagheg-
 giato ideale sarebbe per ognuno d'essi un
 sogno, una concezione poetica e nulla più.
 Non avrebbe visto il partito di Piemonte
 attuato il suo concetto dell'unità italiana
 annessa al regno della Casa Sabauda, ove
 si fosse schierato in aperta opposizione al
 partito massonico o mazziniano; non questo
 sarebbe andato a Roma per muovere guerra
 al cristianesimo, se il partito di Cavour
 avesse opposto ostacoli. Era, dunque,
 necessario che s'unissero; e si unirono.

Chi volle, dunque, primariamente l'uni-
 ficazione degli stati italiani, e ne proclamò
 con tribune eloquenza il concetto contro
 il fiore delle intelligenze d'allora, propu-
 gnanti la legge federale, fu il partito mas-
 sonico, il quale lavoro indefessamente, e
 cogli untari statuali fece alleanza, perchè,
 l'unità di stato avuta, aveva pronto il campo
 per muovere all'assalto del cristianesimo
 cui voleva distruggere.

Che questo e non altro fosse l'intendi-
 mento del partito massonico, lo mostrano
 fino all'evidenza dei veri le confessioni fatte
 dai capi stessi di esso, dalle leggi, e da
 tutto quello che, a vittoria compiuta, fece.
 Quali furono, infatti, le parole, che uscirono
 dalla bocca dei massoni, avuta la vittoria?
 Queste: « Il Papa e Cristo stesso sono la
 pietra sepolcrale della libertà italiana: bi-
 sogna quindi disfarsene. » E che bi-
 sognava andare a Roma a sconfiggere il Papa
 per distruggere il cristianesimo, era la
 clausola d'ogni discorso di massonici e
 mazziniani. Non ora la presa di Roma per
 essi un termine: era un principio; il prin-
 cipio generatore della guerra al Papato,
 come potenza temporale e spirituale.

Giustificarono essi, i massoni, la guerra
 loro al cristianesimo? Ci si provarono. Col
 suono baritonale di sesquipedali parole,
 andavano continuamente ripetendo, che la
 Chiesa aveva esercitato senza dubbio una
 buona tutela sulla società medioevale, al-
 lorquando, cioè, essa società era ancora nel
 tenace involucre delle fedi; ma ora, nella
 pienezza della luce dei tempi moderni,
 inciviltasi ed entrata nella via del pro-
 gresso, doveva necessariamente veder cessata
 quella tutela, che su lei fino ad allora la
 Chiesa aveva esercitato, e da se stessa ai
 propri destini provveder doveva. Anzi, grande
 si diceva essere, e pressochè incommensura-
 bile, il danno, che al civile consorzio da
 quella tutela proveniva. — Si; il civile
 consorzio fece da sé al comparire dei tempi
 moderni; ma che cosa? Fece scorrere di
 cittadino sangue le vie di Germania, Sviz-
 zera, Inghilterra, Francia, Paesi Bassi e
 di tutti quei luoghi, nei quali i riformatori,
 riuscirono a penetrare. E' storia questa; e
 a distruggerla ogni conato è nebbia che
 dal sole è donna. Fece da sé, sì, la società
 laica, fece da sé, senza bisogno di tutela
 ecclesiastica; ma che cosa? Fece scorrere
 d'amato sangue la via di Parigi, quando
 un pugno di statolatri proclamò la Comune.

Il linguaggio poi che i massoni tengono
 a giustificare il loro attacco all'ultimo al
 cristianesimo è da salvaggi all'ultimo grado
 di cretinismo. Se, infatti, a chi per tanti
 secoli è stato utile, è pragmatica di natura
 non si dia la morte, ma la giubilazione,
 accompagnata dal sentimento della gratitudi-
 ne e del più ossequioso rispetto: non è
 forse ingiustizia massima, e affatto da gente
 selvaggia, che solamente colla Chiesa altra
 linea di condotta si tenga? E dire che
 contro la Chiesa si proceda in nome della
 moderna civiltà! O favilli tempi! O de-

pravati costumi!

I massonici della rivoluzione tennero
 sempre segreto il perverso loro intendi-
 mento nei moti dell'italica rivoluzione da
 essi capitanata, né mai fecero trasparire
 quale Chiesa volevano far sorgere sui ruderi
 della romana, che tentavano abbattere.

Ma se essi facevano, parlavano, però, con
 eloquenza irresistibile gli orrori della fran-
 cese rivoluzione e la condotta del primo
 Napoleone, che diceasi la rivoluzione stessa,
 e anche ai meno accorti chiaramente fa-
 ceano capire quale sarebbe stato il fine
 della rivoluzione italiana, che della francese
 era figlia primogenita; ma accecato lo
 menti da un malato amor di patria, non
 intesero quello, che a intendersi era per
 se stesso chiarissimo. Procedano onorgici
 e silenziosi nella loro impresa i massoni, e
 involto nelle tenebre teneano il segreto,
 che i passi loro informava; ma quando si
 credettero padroni dell'ambiente e... invin-
 cibili, abbandonarono le paure, e franca-
 mente squarciarono il velo, che gli labo-
 rimanti loro celava. E con Giuseppe Maz-
 zini, infatti, dichiararono per la prima volta
 di volere l'unificazione italiana per far
 guerra senza ostacoli al romano pontificato.
 Prima di Giuseppe Mazzini, il partito mas-
 sonico, messo industriosamente da parte il
 concetto della italiana unificazione, diedi
 solamente a parlare di libertà e indipen-
 denza politica dallo straniero, e mostrò
 devotissimo al papato, per farsi l'idolo
 della opinione pubblica, che andava allora
 formandosi. E ci riuscì.

Prima, dunque, di Giuseppe Mazzini,
 mentre nei loro convagni i massonici sta-
 bilivano i piani per l'unificazione statale
 e territoriale d'Italia, in pubblico, tranne
 qualche rara e inconcludente voce, non se
 ne fece mai motto non solo, ma fecesi
 mostra d'aver tutto il rispetto e la vene-
 razione per il Papato. Questa linea di
 condotta tenuta dalla massoneria dice chia-
 ramente, che l'opinione pubblica non era
 contraria al Papa, ma favorevole; e che la
 massoneria a giungere al suo intento era
 costretta a rinnovare il tradimento di
 Giuda; a mostrarsi, cioè, al nemico divota,
 per potergli più facilmente immergere nel
 seno il pugnale, nelle tenebre afflitta. E'
 grande chi studiassi giungere a uno scopo,
 senza avere nessun riguardo alla natura
 buona o malvagia dei mezzi? No! Quanta
 di siffatta grandezza il nostro secolo ne ha
 dispensato! Speriamo correggeranno i po-
 steri.

Acquistatosi il partito massonico l'opi-
 nione pubblica colle ripetute proteste di
 volere la libertà e l'indipendenza politica
 dallo straniero, e col mostrare devozione
 al Papato, si pose in capo anche d'intro-
 durre a combattere nelle sue file la classe
 sacerdotale, certo che più sicura sarebbe
 la vittoria. E infatti, quando il Forretti
 Mastai salì il soglio pontificio principò
 la riforma politica dei suoi stati, tutti ad
 una i massoni fecero grande chiasso, spe-
 rando fosse un papa qual essi volevano, e
 tutto cercarono di coinvolgerlo nella guerra
 contro gli stranieri. Ma, per il carattere
 di padre universale della cristianità, rigat-
 to il Papa il ricevuto invito, essi, i mas-
 sonici, contro di lui si schierarono, e gli
 dichiararono la guerra, come nemico della
 patria. Fu cosa facile, anzi facilissima, per
 la massoneria calunniare il Papato e la
 Chiesa. La guerra del massonismo contro
 il Cristianesimo, divenne palese, e non a
 tutti furono gli intendimenti della rivolu-
 zione italiana, capitanata dalla massoneria
 stessa.

E. U.

La questione Romana

Nel Congresso di Danzica

Abbiamo da Danzica, che il Congresso
 cattolico si è chiuso dopo aver approvato
 le proposte in favore della legislazione per
 la protezione degli operai, ed in favore al
 carattere confessionale della scuola primaria
 e dell'uso della lingua comune nella istru-
 zione religiosa.

Questo Congresso, il XXXVIII, ebbe,
 come abbiamo annunciato, principio in
 Danzica lunedì 31 agosto. Nella domenica
 precedente, dopo una funzione religiosa
 alla sette pomeridiana nella chiesa di San
 Nicola, nello *Schützenhaus* si tenne un'a-
 duanza per ricevere i congressisti. Erano
 circa 1400. Oltre il Vescovo di Culmbach,
 il barone Schortemmer-Alst, il Conte di Balle-
 streim, il signor Heeremian, i Principi di
 Löwenstein e Solm Solm, trovavasi il de-
 putato dott. Persch di Breslavia e il so-
 ciologo abate Hitz, consigliere di Stato,
 ed altro notabilità del partito cattolico. Il
 presidente del Comitato locale, il nego-
 ziante Fuchs, diede il benvenuto ai con-
 gressisti, congratulandosi colla città di
 Danzica dell'onore di accogliere il Con-
 gresso fra le sue mura, e con parole com-
 mosse salutò la memoria di Windthorst,
 insistette sul significato di questo grande
 Assise cattolico e pose i lavori del Con-
 gresso sotto la protezione della Vergine.
 Quindi il *Bürgermeister*, il dottor Baum-
 bach, protestante, deputato liberale al
Reichstag, presentò al Congresso i saluti
 del Municipio e degli abitanti. Di Wind-
 thorst disse scorgere in lui l'amico più
 che l'avversario e sperò che le discussioni
 saranno ispirate a quello spirito di tolle-
 ranza, che si contiene, rispetto ai non
 cattolici.

Ma il discorso, che fece maggior impres-
 sione, fu quello del barone Schortemmer-
 Alst. Si ricordano ancora certe sue frasi
 pronunziate non è molto in un'adunanza
 cattolica a Coblenza. L'illustre oratore es-
 sordì ringraziando il borgomastro di Dan-
 zica dell'accoglienza fatta ai congressisti.
 Essa fu, egli disse, la maggior onore alla
 città e alle autorità, ed assicuro, che i cat-
 tolici sapranno degnamente corrispondere
 all'aspettazione del borgomastro e dei
 cittadini di Danzica. Quindi protestò il suo
 affetto e la sua fedeltà alla patria tedesca
 e all'Imperatore. Con energiche parole si
 dichiarò pronto, se un nemico propotente
 varcasse la frontiera della patria, a trovarsi
 in prima fila coi cattolici per difendere la
 grandezza, l'unità della patria e la monar-
 chia. Concluse acclamando con gran cuore
 il Santo Padre Leone XIII e l'Imperatore.

Lunedì, 31 agosto, si tenne la prima
 assemblea generale privata. Si formarono
 le sezioni così: — *Questione Romana*:
 Presidente: il conte Di Ballestreim. —
Questioni sociali: Presidente: abate Hitz. —
Missioni e opere di carità: Presidente:
 De Kochow. *Arte scienze e stampa*: Pre-
 sidente: il conte Sierkowski. — *Scuole*:
 Presidente: il d.r. Persch. — *Associazioni*:
 Presidente: il d.r. Kehler. Sono eletti vice-
 presidente il negoziante Walter, di Erft-
 rich, e il conte Kyffekki; segretari il deputato
 Kreda, e il conte Bruste, il curato Mezel
 e l'avvocato Bilewicz. L'assemblea si oc-
 cupò in seguito del richiamo degli Ordini
 religiosi, della questione sociale e dell'in-
 segnamiento primario: fra i principali ora-
 tori furono: mons. Andrea Thiel, Vescovo
 di Warmia; il d.r. Persch sulle scuole, ed
 il barone Schortemmer-Alst contro il socia-
 lismo. Alla sera intervenne all'adunanza
 l'ex-ministro dei culti Gossler, presidente
 della provincia di Danzica.

Fin dal lunedì si trattò della Questione
 Romana, e si decise di rinnovare il voto
 del Congresso di Coblenza, che reclama
 per il Papa la sovranità temporale e una
 condizione più conveniente alla dignità
 pontificia. Si stabilì dall'assemblea di con-
 correre all'erezione di un monumento in
 onore di Windthorst in Meppen, e si fissò
 Magenza sede del prossimo Congresso per
 il 1892.

Ecco la risoluzione approvata dal Con-
 gresso sulla questione romana.

« I. A) Che la convulsione dei cattolici
 tedeschi, confermata ancora dai più recenti
 avvenimenti, è che il ristabilimento della
 sovranità temporale della Santa Sede co-
 stituisce una necessità ineluttabile della
 sua indipendenza, della sua libertà e del
 libero governo della Chiesa; — Che ogni
 potere temporale, istituito da Dio, opera

nel proprio interesse, rettamente inteso, appoggiando vittoriosamente le rivendicazioni della Santa Sede a questo riguardo.

«B) Nello stesso tempo la XXXVIII Assemblea generale esprime nuovamente la ferma speranza di vedere riconosciuto sempre più alla Santa Sede il posto che le spetta presso le nazioni, e si dichiara convinta che tale condizione riconosciuta alla Santa Sede avrebbe, per il mantenimento della pace, la conciliazione degli interessi contraddittori dei popoli e delle diverse classi sociali, risultati che il potere civile non può conseguire.

«II. Il ristabilimento del Papa nei suoi diritti e la garanzia della piena e reale sua libertà, è vero, in primo luogo, è un affare che riguarda l'Italia, tanto più che questo paese, anziché far torto ai suoi interessi con tale atto di giustizia, vi troverebbe piuttosto il solo fondamento possibile di una unità duratura e di una vera grandezza politica. Ma l'indipendenza della S. Sede riguarda parimenti gli interessi vitali del mondo cattolico intero, il quale ha dunque il diritto e il dovere di occuparsene e di cercarne la realizzazione con tutti i mezzi in suo potere. E' perciò che la XXXVIII Assemblea generale dei cattolici tedeschi esprime il seguente voto: «E' a desiderarsi che la intollerabile condizione, nella quale si trova presentemente la S. Sede, formi oggetto delle deliberazioni di un Congresso internazionale cattolico, ed essa incarichi il suo commissario, principe Di Loewenstein, di cercare di realizzare tale voto al più presto possibile.

L'olio di merluzzo nausea: il Pitecor cura meglio e piace.

Il III Congresso giuridico-italiano

Fu inaugurato ieri al tocco nell'aula magna dell'Istituto di studi superiori in Firenze.

All'inaugurazione del Congresso giuridico hanno assistito il Duca d'Aosta, tutte le autorità e numerosissimi congressisti ed invitati.

Parlarono il presidente del Comitato promotore, on. Puccioni, che tracciò il programma del Congresso, ed il sindaco, marchese Torrigiani, che diede il benvenuto ai Congressisti in nome di Firenze. Indi prese la parola il ministro di grazia e giustizia, on. Ferraris.

Egli rammentò che il I Congresso, nel 1872, si riunì in Roma, dove si rivolge il pensiero di tutto il mondo quando si vogliono innalzare voti o mobilitare studi, e che il II, nel 1880, si riunì in Torino per rendere a questa patriottica città un secondo saluto e disse che a buon dritto il III Congresso si riunisce in Firenze, che rammenta le glorie della scuola e della magistratura toscana.

Facendo allusione ai frutti ed ai risultati di simili riunioni, ha modo di affermare che non ogni novità sia progresso, ma che ogni novità accenni al progresso della umanità. La scienza che gli antichi dicevano *Ars aequi et boni* e che diede impulso a novelle e progressive teorie è quella che deve continuare a scoprire, delineare e definire le nuove teorie, a qual punto si possono estendere ed a quali limiti arrestarsi.

Soggiunse che la libertà acquistata e gelosamente custodita, sarà sempre sicura guida dell'esame delle più ardue questioni. Resse omaggio al Comitato ordinatore del Congresso per i grandi argomenti designati alla discussione del medesimo.

Disse che si astiene dall'esprimere alcun concetto su di essi, sia per non prevenire le risoluzioni del Congresso, sia per la riserva che gli impone l'ufficio che rappresenta. Ma non dovendo resistere all'impulso della mente, non ancora donna dagli anni, accenna al primo argomento relativo alla ricerca della paternità. Egli disse:

«Confrontando gli articoli 165 del Codice sardo e l'art. 189 del Codice italiano, mi sorge un dubbio sullo intrinseco suo carattere. E nella difficile materia della libera manifestazione del pensiero, da una parte si fa un confronto fra la novella severità e l'antica larghezza, e dall'altra si vorrebbe trovar modo di prevenire l'abuso.

«Altro argomento, nel quale si dibattono le più vivaci dispute, che toccano all'ordine della famiglia, sarà nel congresso con grande aspettazione discusso, ma che qualunque modo sian per pronunciare il senso vostro, la prudenza vostra arrecherà, se non nella risoluzione, almeno nella discussione, novelli sussidi.

«Io stesso vi dirò come pur restando libero nella mia opinione e riserbando quella che sarà, massime sulla opportunità, che è tutta di sua competenza, la opinione del governo, non siero per respingere, anzi desideriamo tutti che la questione passi pel cimento di un esame libero da preoccupazioni, anche per la parte che si impone dopo il nuovo Codice penale, per compiere una disposizione del Codice civile, relativa alla separazione dei coniugi.

«Scusate l'antico gregario che non sa resistere all'invito dei suoi capi, sempreché gli si faccia balenare una lizza, nella quale si combattano anche solo per l'onore di una corona olimpica, le grandi idee di umanità e di progresso, perdonate se di troppo ed inutilmente ritardo l'apertura della aspettata vostra riunione, ed è in questo pensiero che non mi avventuro neppure a maggiormente indicare gli altri argomenti che voi avete presentati.

«Solo mi concedete che io applauda ancora una volta alla felicità che vi condusse nella scelta loro e la fiducia che tutti abbiamo di vederli da voi degnamente svolti ed illustrati.»

Dopo di avere accennato che per la varia fortuna della sua vita pubblica per cui nel 1880 qual sindaco di Torino rivolgeva un saluto agli illustri componenti del II Congresso giuridico esprimendo i sentimenti di fratellanza della vita subalpina, ora nel 1891 ha fatto onore di rappresentare nel III Congresso S. M. ed il suo governo e quindi i sentimenti d'illimitato patriottismo che per gli italiani è il vanto di devozione al Principe, e per S. M. l'espressione del suo nobile animo.

In nome di S. M. salutò Firenze e la Toscana confidando che tutti accoglieranno con eguale compiacimento la dichiarazione che egli fa di aprire nel nome di Umberto I, Re d'Italia, il III Congresso giuridico nazionale. (Vivissimi applausi).

Si lesse poscia una lettera del Re, che incarica l'on. Ferraris di rappresentarlo al Congresso e che saluta i Congressisti. Tale lettera fu accolta in piedi da tutti i presenti ed applaudita freneticamente.

Quindi il Duca d'Aosta e la autorità si ritirarono ed il Congresso procedette alla nomina della Presidenza.

Il Congresso Giuridico ha nominato Presidenti onorari gli on. Ministro Ferraris, Vigliani, Zanardelli, Pessina, Eula e Villa. Presidente effettivo l'on. Luciani, Vice-Presidenti gli on. Miraglia e Barazzuoli e Segretario Galassi.

La seduta si sciolse alle 3.15 pom.

ITALIA

Genova — Le nuove campane all'Immacolata. — Leggiamo nel *Cittadino di Genova* la seguente relazione che narra il nostro Edil.

Il zelante Eusebio dell'Immacolata, d'accordo con quella fabbrica, e secondato generosamente da distinte persone, ha pensato di dotare il campanile di quella chiesa d'un *Charillon*, ossia un concerto composto d'una ventina di campane, tutte diverse, ben intese, di dimensione, che a cominciare da quella grossa e di gran calibro, vengono giù giù fino alla piccola campanella, a formare una scala musicale.

Questo sistema si trova adottato da molto tempo in non pochi campanili di chiese dell'Olanda, di Francia, della Germania e della Svizzera, e tocca molto gradito perchè riesce come una melodia bandita musicale che sta suonando a circolo in cima di qualche edificio altissimo. Una cosa piena di amabile poesia, che reca unior disturbo a quelli che abitano presso i campanili, e rende più gradevole il suono dei sacri bronzi.

Perchè tra le grosse e le piccole campane regnasse quella perfetta intonazione, quell'accordo che si richiede, fu saggiamente provvisto che le maggiori campane già esistenti sul campanile, venissero rifuse, pur conservando, ben inteso, le identiche proporzioni, gli uguali emblemi, e i nomi e i titoli dei possessori.

La fusione e la esecuzione delle campane venne assogitata dal bravo fabbricante *De' Poli* di Ulino, e già ieri giunsero a Genova le sette maggiori, il cui peso complessivo è di quaranta quintali. Si attendono ora le altre tredici. Queste sette campane sono, come suoi direi in gergo giornalistico, strettissime. Esse recano scolpite tutto intorno, e in alto e in basso vaghe calligrafie riprodotti, ora girlande di frutta e di fiori, ora teste di cherubini, ora capricciose chimere, e fogliami, e biondelli, e figure di Santi, ed altre leggiadre cose finalmente eseguite, che paiono lavori in filigrana.

La grossa che reca pure l'effigie dell'Immacolata, ha tutto intorno un fregio recante emblemi musicali che è un vero capolavoro del genere.

Ciascuna campana reca fin in bronzo i nomi dei singoli proprietari. La prima, quella di G. Castaldi e Cesare Cambiaso, con la data del 1873; la seconda quella di Vittorio Centurione e Maurizio Deior; la terza i nomi di Giacomo Durazzo e Mons. Filippo Oneto; la quarta i nomi del marchese Rodolfo Pallavicini e del comm. avv. Enrico Lorenzo Peirano; la quinta i nomi di Mons. Tommaso dei Marchesi Reggio (ora vescovo di Ventimiglia), e del marchese Franco Spinola; la sesta di più benefattrici che l'intitolano a N. S. di

Loardes; la settima il nome dell'avv. Antonio Barbagelata.

Caricate alla stazione Principe su due carri tirati da buoi, e tutte agghindate di fronte, di fiori, di bandiere, di fronzoli, vennero recate alla chiesa di via Assarotti, suscitando, lungo il passaggio, la curiosità del pubblico, che trasse in folla fino presso il tempio, dove furono con diligenza scaricate dal rob-sti caravana del nostro Panto Franco, coadiuvati dal *Gumino* ed altri volentieri giovanotti.

Si aspettano ora, come abbiamo detto, le altre tredici minori per compiere il solenne rito della benedizione, quindi verranno tutte venti collocate sull'alto del turrito campanile, per essere suonate nella solennità dell'organista della chiesa, stando, ben inteso, alla tastiera del coro. — Ma come ciò si potrà fare? — Congegni messi in moto dall'elettricità, provvederanno molto facilmente alla cosa. Il rinomato Trice sta già tutto disponendo. Auguriamoci per la solennità dell'Immacolata di udire il novissimo, nastro concerto.

Roma — Tipografi disoccupati. — Telefrazioni da Roma, 7 settembre, sarà:

Questa mane circa 80 operai tipografici disoccupati si sono riuniti alla sede della loro associazione per istruire i mezzi più opportuni per fare cessare la crisi che più specialmente pesa sulla loro classe. Dopo ampia discussione gli intervenuti hanno deliberato di rivolgere una petizione al Governo, ed a tale scopo nominarono una Commissione composta di cinque compagni. Giovedì prossimo torneranno un'altra riunione.

ESTERO

America — Un treno assalito e deprezzato dai briganti negli Stati Uniti. — Un treno da Ogden a Guipani (Stati Uniti d'America) è stato fermato da sette masnadieri nelle vicinanze dell'ultima località.

Poco prima che passasse il treno, i ladri, introdottisi nel casotto del guardascambi, gli posero il revolver sul petto e lo costrinsero a far fermare il treno.

Gli fatto, quattro dei malfattori salirono sulla locomotiva e minacciarono il macchinista e il fuochista di bruciare loro le cervella se tentassero di far partire il treno o di chiamare soccorso.

Intanto gli altri quattro scassinavano il vagone ove era la cassa e portavano via 6300 dollari; rubavano pure i bagagli che erano in un vagone attiguo.

I viaggiatori non vennero molestati.

Austria-Ungheria — Sequestro di giornali a Vienna. — Si ha da Vienna la notizia che la Polizia ha sequestrato i giornali esteri che riproducevano dall'*Edelair* il memoriale della Vetsera sul dramma di Meyerling.

Il signor Alfredo Bazzani, fratello della baronessa Vetsera, disse al prefetto di Polizia che i suoi parenti erano estranei all'indiscrezione dell'*Edelair*, perchè l'opuscolo riprodotto era stato dalla famiglia Vetsera comunicato soltanto a qualche intimo.

Inghilterra — L'onestà di un impiegato postale-2280 lettere rubate. — Certo Henry Rhodus, impiegato all'ufficio postale centrale di Londra, è stato deferito alle Assise per un delitto da nulla, in una perquisizione fattagli in casa vennero trovate 2280 lettere rubate, contenenti 20.000 sterline o mezzo milione di franchi in chèque, vaglia postali, ecc.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La festa di S. Luigi a S. Margherita di Gruagno.

8 Settembre 1891.

Domenica scorsa 6 settembre, come accennai, nella Chiesa Parrocchiale di S. Margherita si celebrò la festa centenaria di San Luigi Gonzaga.

L'ottimo Parroco Don Giuseppe Bonanni non risparmiò mezzo che valesse a rendere vi più solenne la festa e che riuscisse di profitto ai suoi parrocchiani, ed inver la sua premura ebbe la meritata soddisfazione.

Egli premise un triduo apparecchiando l'animo dei fedeli con discorsi nei quali fece spiccare la virtù caratteristica dell'angelico Santo e mettendo in mostra il vizio opposto a sì bella virtù. — All' Benedizione fu eseguito un Tantum ergo e Genitori di Mons. Tomadini di Cividale a cinque voci basato sul canto *F-r-mo*, le cui armonie elevano mirabilmente il cuore a D-o. Dopo la coroncina fu cantato l'Inno « Si quis » di M. Planis, semplice e popolare ma che tuttavia piacque per la fedele associazione del Tenore negli a soli, e sonorità nel « Recurre » a ripieno. La funzione del Triduo fu chiusa con un « Adoramus » corale e divoto del Sac. Carlo Rieppi.

Il principale ornamento di una Chiesa, soleva dire un'esimo del Parroco, è il concorso dei fedeli con raccoglimento, e questo fu il di di S. Luigi a S. Margherita. Oltre 500 fedeli parteciparono del Pane celeste e nel tempo delle funzioni la Chiesa era gremita di gente.

Per il quartetto d'arco nell'esecuzione della musica intervennero i dilettanti di S. Daniele. La mattina eseguirono l'intera messa solenne detta in la di Caudotti di ottimo effetto, specialmente il Gloria nel quale suonatori e cantori mantennero perfetta uniformità d'espressione. A chiusa della Messa eseguirono la 5.a della Sinfonia di Tomadini di effetto ammirabile per la grazia dei violinisti. — Al Vespero diedero principio con la 4.a Sinfonia di Tomadini che valse assai a raccogliere i fedeli. Quindi eseguirono il *Domine ad adjuvandum* a 4 voci del Sac. Carlo Rieppi pubblicato alle

stampe e da lui svolto per Quintetto d'arco, dei Salmi, 3 sono di Caudotti, gli altri del Sig. Belozani, i quali ebbero felice riuscita.

Terminato il Vespero, salì la Cattedra il M. R. Don Pietro Dell'Orto, che gentilmente corrispose all'invito del Parroco. Ei prese a tema del suo discorso tre punti: Luigi e il mondo; Luigi ed il peccato; Luigi e Dio. La sua facilità di parola, l'ordine e la grazia nell'esporre e dimostrare le tante verità fecero sì che l'uditorio, pendente dallo sue labbra, provasse somma gioia e consolazione.

Seguì poscia la processione con la statuetta del Santo. La Banda cittadina di Udine, invitata dai parrochiani, alterò le sue note robuste e piuttosto allegre con versetti dell'Inno « Iste Confessor corale del Sac. Carlo Rieppi. Sebbene questi poderosi strumenti tendano per sé a distrarre la gente specialmente in un paese di campagna, che è di certo novità singolare, pure vi si dice che fu lodevole l'ordine ed il raccoglimento con cui si procedette.

La solennità si chiuse col canto dell'Inno « Si quis » di Planis già ricordato, ed il bacio della Reliquia del Santo.

Sia lode sincera ai promotori e cooperatori di tale festa, dai quali buon apparso l'intenzione di assecondare lo spirito della Chiesa che è di celebrare le solennità con decoro. Sia lode ai Suonatori e Cantori e serva loro di stimolo allo studio della vera e buona musica.

X.

Solduno ingoroso

Segnacco, 8 settembre.

Fu pure una cara festa quella che si celebrò a Segnacco domenica p. p.

Il M. R. Don Dionisio Lucia faceva in quel di il suo solenne ingresso in quella parrocchia, da più che di due anni orfata dal suo pastore nella persona del M. R. Don Luigi Zandigiacomo. Già da più mesi e con viva impazienza era aspettato quel giorno da tutti i segnaccesi; i quali, sia detto in loro onore, hanno dimostrato in questa circostanza di tenere nel debito conto il beneficio di avere fra essi un sacerdote di Gesù, che faccia loro di guida nel pellegrinaggio di questa vita alla patria del Paradiso. Di più giorni non si parlava che della prossima venuta del nuovo Vicario; il suo nome correva sulla bocca di tutti, e ognuno ne giubilava. I preparativi che per quel di si fecero superarono la comune aspettazione, tenuto specialmente calcolo del non grande numero degli abitanti del paese e della stagione, in cui buona parte di essi si trovano all'estero per motivo di lavoro.

Era pur una grata cosa il sentire dei giorni antecedenti il continuo spiro di mortale e il festivo suono delle campane; gratus il vedere nella vigilia apprestati numerosi e magnifici archi trionfali, portanti bellissime iscrizioni analoghe alla solennità, lavoro paziente di due bravi giovani del paese, ai quali va pur reso uno speciale tributo di ben meritata lode. L'alto campanile attirava gli sguardi di tutti per il suo leggiadro abbigliamento, per le bandiere svolazzanti all'aria e per un globo colossale a vari colori, su cui a caratteri più che cubitali stava scritto un *Invito al novello Pastore*.

L'entusiasmo nel di tanto sospirato giunse al colmo; e non è facile darne in breve una esatta idea, anche volendo accennare le sole cose principali. L'oggetto di tanti festeggiamenti arrivava ai confini della parrocchia domenica alle ore 9 1/2 circa ant. accompagnato dal Sindaco e da altre ragguardevoli persone del paese. Quivi era accorsa ad incontrarlo gran parte di popolo; e qui fatto sosta, il padre salutò i suoi figli a nome dei quali diede a lui il benvenuto il M. R. Don Leonardo Pellarini, stato economo durante la vacanza, e che tanto onestamente gli seggiasse in quel periodo di tempo per le sue cordiali e assidue prestazioni a favore di essi. Fu quindi accompagnato al suono della banda musicale di Nimis fino alla canonica, passando sotto gli archi trionfali, incontrato da sempre nuovi suoi figli, che si univano agli altri nel rendere omaggio al loro padre. Fatta la funzione d'uso per l'immersione in possesso del novello investito, il Rev. Mons. Pasquale Della Stua, delegato ecclesiastico per quella circostanza, ascese l'altare e disse brevi ma energiche parole congratulandosi cogli abitanti di Segnacco per il giubilo che mostravano nel ricevere il loro Vicario, invitandoli a fare grande stima del beneficio che nell'acquisto di un prete pio e dotto ricevevano dal Signore, ed eccitandoli tutti all'amore e al rispetto verso lui era venuto fra essi per tutto dedicarsi al bene delle anime loro. Si cantò quindi la S. Messa; e al vangelo il neo-vicario rivolse per la prima volta la parola ai suoi parrocchiani; dichiarò con quali intenzioni era egli venuto fra essi, di pace cioè e di amore, e mostrò ciò che essi pure per parte loro devono fare, perchè le sue cure possano conseguire lo scopo cui sono dirette. Dopo il pranzo, rallegrato dalla lettura di alcuni componimenti d'occasione, e a cui presero

parte. le autorità ed altre rispettabili persone del paese, si cantarono i vesperi, e con ciò ebbe fine quella cara festa, di cui tutti i buoni segnavano conservavano un'indole della memoria.

Faccia intanto il Signore che tutti i parimenti di Segnaco abbiano a corrispondere alla premura dell'ottimo Superiore e che uniti tra loro in fraterno concordia, possano per molto tempo andar lieti di possedere un sacerdote, che dovrà esser loro di guida al regno della pace e della perfetta felicità.

Nel trigesimo

Portogruaro, 7 agosto 1891.

Alle undici antea dell'8 agosto, dopo lunghe ambascie, rendeva a Dio l'anima eletto Luigi Torcoli da Portogruaro.

La robustezza della fibra, le assidue cure dell'arte medica, e la vigorosa vecchiezza dei suoi 62 anni, non valsero a salvarlo alla sua affezionatissima famiglia, ai congiunti, e alla stima dei suoi amici.

E con lui sparve un altro di quei pochi, che alla fermezza del carattere univa l'onestà e la lealtà del perfetto galantuomo cristiano, dell'intelligente e coscienzioso amministratore, del saggio benefattore e dell'ottimo ed amoroso Capo di Famiglia!

Ed a queste preclari virtù si aggiunsero in lui, o Luigi, quelle della fede... Sì, di quella fede forte, patriarcale che formò il tuo carattere, e ti servì di scudo per sostenere con paziente rassegnazione le sventure domestiche che da parecchio tempo amareggiavano in segreto il tuo povero cuore.

O Luigi, io non ultimo fra quelli che ebbero il bene di conoscere ed apprezzare le tue belle doti, e stringere teo leami d'amicizia, sento ora il bisogno di esprimere coll'animo addolorato e commosso questi miei sentimenti, e sciogliere un tributo di lagrime sul tuo recante sepolcro.

Alla desolata vedova, ai figli inconsolabili che con assidua voce ti prodigarono cure incessanti attorno al tuo letto di dolore, sia di conforto il pensiero che la tua morte inopinata, destò il generale compianto e che lasci loro uno splendido esempio di vita onesta, operosa, ed un nome intemerato e caro.

G. Belloni.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico.

DEL GIORNO 8 SETTEMBRE 1891 —
Uaine-Riva Castello-Allesse sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Termometro	Ore 9 ant.	Ore 12 mezz.	Ore 3 post.	Ore 6 post.	Maxima	Minima	Umidità all'aperto	9 SETTEMBRE
Baromet.	755	755	755	755	—	—	—	758
Direzione corr. sup.								

Minima della notte: 5.0 18.2
Nota: — Tempo bello.

Bollettino astronomico 9 SETTEMBRE 1891

Sole	Luna
Leva ore di Roma 5.25 9	Leva ore 11.39 m.
Pussa al meridiano 11.54 8	Tramonta 8.57 5.
Tramonta 0.10 3	Alta giorni 6.2
Permanenti importanti	Fase

Sole dell'osservazione a mezzogiorno di Udine — 45.20.54.4

Al Santuario della B. V. Incoronata delle Grazie

Ieri la festa della Natività della B. V. delle Grazie, fu celebrata con il solito splendore. Commovente la vista della gran moltitudine di popolo che con folla viva fin dalla sera prima si riversava nel sacro tempio ad implorare l'intercessione della SS. Vergine. Il concorso dei provinciali fu ancora più solenne degli anni scorsi, così che non solo al Santuario ma in tutte le chiese, i confessionali furono stipati fin a tarda mattina.

Ringraziamo il Signore che, in onta a tanto operato dei tristi per togliere al popolo l'avita fede, questi si mantengono ancora uniti al Prete e con esso a Dio.

Fino a tanto che il popolo crede e prega, lo sostiene anche la speranza e nello angustia della vita ha la forza morale per saper soffrire senza i lamenti e le ira che escono dal cuore dell'operaio tradito dalle sette e rimasto senza fede, quindi senza conforto ed aiuto.

Gemme e fiori

L'autore della relazione sulle feste celebrate nella Pieve di S. Rocco, scrisse nella Patria del Friuli n. 209:

Disidico colla presente la paternità del mio articolo sulla festa di domenica al SS. Redentore, perché per metà dal Cittadino brutalmente saccheggiato e manomesso.

D. G. I.

Udine, 2 settembre.

Io abbiamo lasciato dire fin qua ed in pubblico ed in privato qua, oggi però che il Signor Raimondo Zorzi si fece editore di quella relazione, ci piace avvertire i nostri lettori che tutte le gemme ed i

fiore da noi omessi non comparvero neppure nel foglietto stampato dalla tip. Domenico Dal Bianco. Ad ogni modo ce ne ha abbastanza anche nella edizione corretta ed emendata per giustificare il Cittadino Italiano.

Esposizione agro la, industriale di emulazione fra contadini

Ieri al Castello di Brazza fu il grande concorso per godere lo spettacolo della esposizione agro la industriale fra contadini.

Il punto più ammirato di tale esposizione, fu la dove alcuni contadini accudivano con istaduo e diligenza ai lavori di ricamo.

Quelle giovanette devono aver guadagnato uno dei più bei premi, e giova sperare che per una prossima esposizione — pure agricola — esse daranno anche saggio a di disegno e di lingue straniera.

Giovanetto scomparso

Il giorno 17 agosto si allontanò da Arezzo ove trovavasi presso parenti, il giovanetto d'anni 9 Romanelli Gioiello, di statura ordinaria, fronte alto, occhi castani con qualche macchia bianca al collo per seguire il giunco ginevra soliti ceneri Lombardi Giuseppe, aveva biali biondi, colorito acceso e cicatrici al collo. Si prega avvertire l'autorità di P. S. in caso di rintraccio.

Arresto

Dalle guardie di città fu arrestato Franceschini Angelo che deve scontare giorni 90 d'arresto a cui fu condannato per ubriachezza.

Stella perduta

Fu rinvenuto ieri sera in via Cavour una stella d'argento da ufficiale che venne consegnata all'ufficio di P. S.

Giove

In questo momento si può ammirare in cielo, quando è chiaro, una stella di uno splendore incomparabile, al punto che gli altri astri, che la circondano, restano appena visibili.

Questa stella magnifica non è che il pianeta Giove, che si trova in questo momento alla sua distanza minima dalla terra, il che costituisce per sempre un numero rispettabile di milioni di leghe. Giove sarà ancora visibile per una parte del mese di settembre colla stessa intensità.

Le tariffe ferroviarie

Il presidente del Consiglio, onor. Rudini, assistette domenica alla seduta del Consiglio delle tariffe.

Il Consiglio prese atto del seguente programma dello sviluppo del traffico ferroviario concretato dalla Commissione.

La Tariffa di penetrazione per avviare i nostri traffici ad alcuni mercati esteri oggi tenuti dalle merci di altri paesi.

2.0 Tariffa a zone per trasporti merci sulle piccole percorrenze, massime intorno alle grandi città;

3.0 Tariffa sul movimento di prodotti agricoli destinati all'alimentazione dei grandi centri, ed altra per trasporto degli operai nei luoghi del lavoro;

4.0 Esame della convenienza di una riforma generale del servizio viaggiatori, ribassando le tariffe e sopprimendo tutte le concessioni speciali.

L'ultima proposta fu calorosamente sostenuta dalla Camera di commercio di Genova e Milano.

Prima che la seduta si chiudesse i rappresentanti delle società ferroviarie presero impegno di concretare in pochissimi giorni le facilitazioni a favore delle merci povere e dei vini.

Posti disponibili d'insegnanti elementari

Il Consiglio prov. scolastico avverte che a tutto 20 settembre resta aperto il concorso ai seguenti posti d'insegnanti elementari:

Scuole maschili di: Portogruaro (lire 1000), Barcis, 700; Budello 750; Polcenigo, (Coltura) 700; Piuma (Baudia) 700; Erto 700; Riva d'Arcano (Rodeano) 700; Lusevera (700).

Scuole femminili di: Forci di Sopra L. (616); Andress 500; Cimolais 500; Erto 500; Pasianua, (Bivarotta) 500; Seguals 500; Diano (Lanina) 500; Muniago (Muniago Libero) 600; Oslatnuovo (Paladea) 500; Chiusaforte 500; Osooppo N. 2, 6.0; Ovaro 500; Tolmezzo 700; Treppo Carnico 500.

Scuole miste di: Lestizza (S. Maria, Solaunico) 700; Savogna (Capletichis) 500; Segnaco (Colalto) 500; Corneglians (Fustis) 700; Tolmezzo (Terzo) 500; Pasianua (S. Andrea) 700; Frisanco (Casasola) 700; Canera (Saron) 700; Osooppo 700; Osooppo 700; Tolmezzo 700; Tolmezzo (Lampozzo) 700; Trasagins (Brazzins) 700.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Recardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Arlecchino e Faccanapa fratelli muratori

Con ballo grande.

Semiramide in Babilonia

Gita di piacere per Udine

La Società Adriatica visto il buon esito delle sue Gite di piacere continuerà ogni domenica ad effettuare.

Domenica prossima 13 corrente se ne farà una per Udine in partenza da Venezia alle 7 ant., arrivando ad Udine alle ore 10.37 ant., colla validità di biglietti di ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Udine il giorno 15.

In Tribunale

Udienza del giorno 7 settembre 1891.

Florian Luigi da Trovis suonatore girovago, detenuto per oltraggi alle guardie municipali, giorni 45 di reclusione o per questura abusiva non luogo a procedere per insistenza di reato.

Zanussi Maria da S. Maria la Lunga, appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova, il Tribunale ha confermato la sentenza.

Jarkovich Caterina da Latisana, appellante dalla sentenza del Pretore di Latisana che venne condannata per ingiuria. Il Tribunale confermò la detta sentenza.

Schillo Giuseppe da S. Giorgio, appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova che lo condannò

nava a lire 60 per minaccia. Il Tribunale riformò la suddetta sentenza riducendo la pena a L. 55.

Comelli Giuseppe di Nimis, appellante dalla sentenza del Pretore di Tarcento che per esercizio arbitrario delle proprie ragioni lo condannò a L. 10 di multa, e per ingiurie contro Gervasio Protasio ad altre L. 10 di multa, il Tribunale confermò in ogni sua parte la suddetta sentenza condannando l'appellante nelle spese anche di questo secondo giudizio.

Milano, 23 febbraio 1890.

Le esperienze chimiche e le prove fisiche hanno posto fuor di dubbio che l'acqua di Fuggi possiede un'azione solvente sopra i depositi riniosi, ed hanno aperto un vasto campo d'azione alla medicina.

Dot. P. SORVARDI.

(Conclusioni di un articolo sull'Acqua di Fuggi).

Diario Sacro

Giovedì 10 settem. — a. Nicola da Tolentino.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero di Milano

Milano, 8 — Al Comizio odierno sono intervenuti 4500 operai circa. Dopo lunga discussione venne votato separatamente per ogni stabilimento di scioperare ancora domani, inviando domani mattina agli industriali delle commissioni prettamente operaie che verranno nominate domattina. Nessun incidente.

Oggi si riunirono in casa del deputato Cavallotti gli altri tre deputati di Milano Beltrami, Ponti e Maffi per discutere sulla questione dell'attuale sciopero.

Congresso giuridico

Firenze, 8 — Questa mattina la prima sessione del Congresso giuridico presieduta dall'on. Barazzuoli discusse la questione della ricerca della paternità. Parlarono Bacelli Augusto, il deputato Bonacci, il senatore Righi, Muratori, Cogliolo, Ferrari e Regnoli relatore. Venne approvato un ordine del giorno di Cogliolo favorevole alla ricerca della paternità con i limiti da formularsi in apposita legge.

Un colonnello smarrito

Il colonnello del genio Emilio Zucchi, capo divisione al Ministero della marina per i lavori degli arsenali, è da parecchi giorni scomparso. Appassionato alpinista, fu veduto il giorno 20 agosto a Susa; il 21 imprese l'ascensione del Moncenisio; il giorno 24 fu all'Ospejo dove lasciò la sua carta di visita.

Da quel giorno nulla si sa di lui; le ricerche ordinate telegraficamente riuscirono vane. Si teme che l'infelice colonnello sia precipitato in qualche burrone.

Congresso cattolico

Malines 8 — Il Congresso cattolico fu aperto stamane, vi assistevano 1800 congressisti fra cui gli alti dignitari ecclesiastici del Belgio, della Francia, della Germania e dell'Inghilterra.

Una città incendiata

Telegrafano da Pietroburgo in data 7:

Un violento incendio scoppiato ieri nella città di Hrota, nel governo della Finlandia la ridusse per metà in cenere. Si deplorano molte perdite di vite umane. I grandi magazzini della Banca nordica vennero totalmente distrutti dal fuoco.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 8 — Secondo i giornali, quanto prima si torrebbe al Ministero delle Finanze una conferenza circa la questione dell'esportazione della segala per la via d'Arcangelo, e del pane a biscotto di segala.

Copenaghen 8 — Venne tolta oggi la proibizione d'importare in Danimarca le carni suine americane, proibizione che vigeva dal marzo 1888.

Notizie di Borsa

9 Settembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 92.20 a L. 92.30	id. 1 genn. 1892 - 92.03 - 92.13
id. austriaca in carta da F. 90.40 a F. 90.50	id. - in arg. - 90.40 - 90.50
Fiorini effettivi da L. 218.50 a L. 219 -	Bancanote austriache - 218.50 - 219 -

Antonio Villori gerente responsabile.

GIORNI SCORSI

per aderire alle numerose richieste dei nostri Lettori pubblichiamo in 4.a pagina il dettagliato programma della Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

OGGI

siamo costretti a ripubblicarlo, perché tale richiesta continua ad essere insistente. Si vede proprio che la Grande Lotteria Nazionale di Palermo incontra pienamente il favore del pubblico.

I Signori possidenti,

cui abbisognano per la prossima vendemmia, botti da vino in perfetta condizione, ed a prezzi mitissimi, si compiaccono rivolgersi al sig. Gio. Battista Degani in Udine, Sub. Aquileia o Via Erbe N. 7.

Ai possidenti di rendita italiana

A comodo dei possessori di rendita italiana e, 3.00 si avvia che presso il Cambio Valute Gio. Ceppo Conti, in Udine si potrà, contra consegna dei titoli vecchi di rendita, ricevere i titoli nuovi, sotto emessi verso pagamento di cent. 50 per titolo oltre il bello.

Le richieste saranno di preferenza evase quando venissero presentate dieci giorni prima.

CHI SOFFRE

di malattie nervose, sperimenti la ammirabile efficacia delle polveri antiepilettiche dello Stabilimento chimico farmaceutico del cav. Ciodoveo Cassarini in Bologna. Consentita la vendita dal Ministero dell'Interno e premiata in diverse Esposizioni mondiali e nazionali. Migliaia di certificati medici attestano la guarigione dell'epilessia, isterismo, neurastenia, corea, eclampsia, sciatica, e nevralgie in genere, palpazione di cuore, insonnia, ecc. — Le polveri Cassarini trovansi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso la farmacia Giacomo Commessati.

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Santoria Pietro Marchesi Successore Barbato

Forti ribasso su tutti gli Articoli

per Fine Stagione

GRANDIOSO DEPOSITO VESTITI FATTI

e Secchi Cileas da L. 5 a 20

VESTITI LA BAMBINI DA L. 6 A 15

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS & C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRI CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA REFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere della *Referita* della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, uscendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-tanfo con l'impresso *Antica-Fonte-Pejo-Borghetti*.

Il Direttore G. BORGHETTI.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri ed ineguali.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

REGNO D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

PROMOSSA DAL

Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE di PALERMO

Autorizzata colla legge 24 aprile 1890, N. 6824, Serie 3.a e R. Decreto 24 Marzo 1891.

30,750 PREMI

molti dei quali da Lire

200,000 - 100,000

10,000 - 5000 - 1000 ecc.

per il complessivo importo di Lire

Un Milione e Quattrocentomila Lire

devonsi sorteggiare nelle estrazioni che avranno luogo

IRREVOCABILMENTE

31 Dicembre 1871 - 30 Aprile - 31 Agosto - 31 Dicembre 1892.

È ASSICURATA UNA VINCITA ad ogni Centinaio completo di numeri che può conseguire altre

QUATTROCENTO

UN NUMERO vince L. 200,000 può vincerne 300,000
400,000 e più di 500,000

I biglietti concorrono alle estrazioni — col solo numero progressivo, senza serie o categoria, ciò che rende assai più facile vincere.

Un numero può conseguire CINQUE VINCITE e cioè UNA in ciascuna delle quattro estrazioni oltre a quella assicurata ad ogni centinaio completo.

Tutte le 30,750 vincite per l'importo di Lire 1,400,000

sono pagabili senza alcuna ritenuta per tassa od altro

Depositaria del totale importo delle vincite è la BANCA NAZIONALE nel REGNO D'ITALIA

I biglietti che concorrono alle 4 estrazioni costano L. UNA per cadun numero e si vendono dalla

Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, GENOVA - incaricata dall'emissione e dai principali banchieri e Cambiavalute nel Regno

In UDINE presso Attilio Baldini Piazza Vittorio Emanuele.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio in piego raccomandato

Bollettini ufficiali delle estrazioni verranno distribuiti GRATIS